

Il giorno dopo la scomparsa di Bentivegna e gli attacchi alla sua figura, come «assassino» detto da Storace, la replica nelle parole e nel ricordo del numero uno dell'Associazione nazionale partigiani.

SALVATORE MARIA RIGHI

Forse anche peggio degli insulti, «assassino», quel minuto di silenzio da spartirsi con Chinaglia. Con tutto il rispetto per Bob, non proprio geniale l'idea che è venuta al quinto municipio di Roma, mescolare la memoria di un partigiano con quella di un calciatore, già che c'erano potevano infilarsi anche un tributo ai dischi in vinile. Vedi alla voce rispetto, insomma.

Quello che non tutti hanno dimostrato per Rosario Bentivegna, coi suoi novant'anni di battaglie e di ferite, nonostante gli onori resi dal presidente della Repubblica. Carlo Smuraglia, presidente

Intervista a Carlo Smuraglia

«Inqualificabile odio per un uomo che ha dato tutta la vita per la libertà»

Il presidente dell'Anpi sugli attacchi alla figura di Rosario Bentivegna
«Grave che vengano da chi predica memoria condivisa e pacificazione»

dell'Anpi, non si era però fatte molte illusioni.

«Spero sempre che prevalgano il buon senso e la ragionevolezza, ma che questi attacchi vengano proprio

da chi predica la condivisione di valori e una memoria comune vuol dire che possiamo aspettarci qualsiasi cosa. Trovo inqualificabile queste espressioni di odio e disprezzo. An-

che perché, perfino sotto il profilo giudiziario, sono state cancellati tutti i dubbi su Bentivegna».

Si riferisce alle accuse su via Rasella natura?

«Certo, ci sono una serie di sentenze che hanno fatto chiarezza una volta per tutte su quella vicenda. Non c'erano nemmeno i presupposti in concreto per fare lo scambio con i prigionieri poi giustiziati, per il semplice motivo che i tedeschi hanno parlato delle Fosse Ardeatine solo dopo, a massacro avvenuto».

La figura di Bentivegna secondo l'Anpi?

«Un comandante partigiano che col Gap e poi anche col Comitato di liberazione nazionale ha combattuto a tutto tondo per la libertà e per i diritti di questo paese, con una coerenza e un impegno che non sono mai venuti meno. Dopo tante strumentalizzazioni e speculazioni sarebbe ora di ragionare in termini diversi, certi atteggiamenti non fanno onore a chi li tiene perché non è solo questione di rispetto per chi muore, ma anche per chi ha dedicato la vita alla libertà degli altri».

Ferite che dopo tanti anni non sono ancora chiuse.

«Evidentemente c'è ancora chi non accetta la resistenza, le stesse persone che come detto parlano spesso di memoria condivisa e di pacificazione. Eppure credo che in un paese civile sia necessario una specie di patto storico comune sulle vicende fondamentali come il risorgimento, la resistenza e la costituzione. Per questo un paese come l'Italia deve saper fare i conti col proprio passato e ricordare la sua storia più importante, invece si continua a sentire di negazionismi e revisionismi».

Come racconterebbe Bentivegna ad un ragazzo del Duemila?

«Un uomo che con l'Italia divisa in due per l'occupazione dei tedeschi ha scelto di combattere per il suo paese unito e per il bene di tutti, anche dei ragazzi di oggi, nel nome della libertà e della democrazia».